

Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

Rinasce la Sicilia mineraria
nel Museo delle Solfare

PERCORSI NELLA MEMORIA

E alla fine il popolo
gridò: “Non si parte”

CULTURA

Vent’anni fa moriva Sciascia:
l’attualità di una riflessione

VELA & ARCHEOLOGIA

Ambiente e cultura
con le rotte dei Fenici

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line entro la prima decade di ogni bimestre. Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

| | | | | | |
|-------------------|--------------------|----------------|-----------------------------|---------------|----------------------------------|
| EDITORIALE | PRIMO PIANO | CULTURA | LIBRI & DINTORNI | MOSTRE | APPUNTAMENTI: DOVE ANDARE |
|-------------------|--------------------|----------------|-----------------------------|---------------|----------------------------------|



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

Luoghi di Sicilia

Da otto anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



Luoghi di Sicilia VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

SOMMARIO

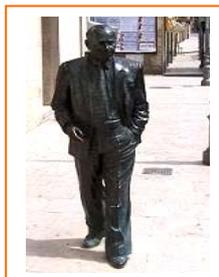
EDITORIALE Tra forme arabe e colori bizantini

PAG. 4

PRIMO PIANO Un museo che è una miniera

PAG. 5

La Sicilia dei "carusi" e dei minatori torna a vivere in provincia di **CALTANISSETTA**. Dopo sei anni di lavori, costati oltre cinque milioni e mezzo di euro, riapre la ex miniera Trabiata-Tallarita, trasformata in **MUSEO DELLE SOLFARE**. E' stata tra le più grandi miniere in Europa



CULTURA Sciascia: attualità di una riflessione

PAG. 9

A vent'anni dalla morte del **"MAESTRO" DI RACALMUTO**, giornali e televisioni hanno ricordato la figura talvolta scomoda di un intellettuale al servizio della collettività che ha saputo indagare i meandri più oscuri dei rapporti tra criminalità mafiosa, potere politico ed ambienti borghesi

PERCORSI NELLA MEMORIA PAG. 12

E il popolo gridò: "Non si parte"

Luglio 1943, ha inizio lo **SBARCO DEGLI ALLEATI** in Sicilia. Per la gente è la fine della guerra, ma le cartoline precetto continuano ad arrivare nei giorni e nei mesi seguenti. C'è fame e disperazione. I siciliani sono stanchi della guerra: è la rivolta



LIBRI & DINTORNI

PAG. 16 e 19

A poco meno di due anni dalla sua prima pubblicazione, esce in libreria in edizione Oscar Mondadori **"CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO"**, apprezzato libro di Giuseppe Ayala che ripercorre le tappe di una delle più importanti e appassionate stagioni di lotta alla mafia. Tra i titoli di nuova pubblicazione, per i tipi della Dario Flaccovio Editore esce **"BERSAGLI INNOCENTI"**, un volume in ricordo delle vittime di mafia, camorra, terrorismo e criminalità organizzata promosso da Assovittime con il patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati



TEATRO L'onestà, finzione di vita

PAG. 20

Successo di pubblico per il tour siciliano di **"IL PIACERE DELL'ONESTÀ"** di Luigi Pirandello. Applauditissimo l'attore catanese **LEO GULLOTTA** che ha interpretato Angelo Baldovino, maschera pirandelliana della rettitudine, in una produzione realizzata dal Teatro Eliseo di Roma

MOSTRE Gli amici dell'arte mai scontata

PAG. 23

Al via in gennaio ad **"AGRIGENTO"** alle **FABBRICHE CHIARAMONTANE**, il prestigioso complesso fatto realizzare nel XVI secolo da Federico Charamonte, la stagione espositiva 2010 che convergerà nella città dei Templi i maggiori artisti internazionali d'arte moderna e contemporanea



Dagli elmi un invito al dialogo

PAG. 25

In mostra a **RAGUSA**, dal primo aprile al 28 giugno, una selezione di elmi provenienti dalle collezioni del Pergamon Museum di Berlino. Alla rassegna contribuirà anche Emergency con una esposizione parallela di fotografie sugli orrori dei conflitti internazionali

VELA & ARCHEOLOGIA PAG. 26

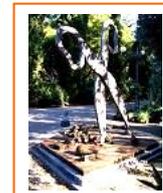
Seguendo le rotte dei Fenici Sarà **TRAPANI** a ospitare la tappa conclusiva di "Archeovela", la rassegna promossa da Blutribù, Archeojazz e Italia Nostra per una promozione innovativa e inusuale delle risorse ambientali e del patrimonio artistico e culturale



LINGUAGGI Tra passioni e "scarti" d'autore

PAG. 27

CONTEMPORANEI Collezioni d'abiti d'epoca, dipinti, sculture, installazioni d'arte moderna: con le sue rassegne un po' "fuori dagli schemi" la Fondazione La Verde-La Malfa di **SAN GIOVANNI LA PUNTA**, in provincia di Catania, taglia il traguardo dei suoi primi due anni di attività



DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti

PAG. 30

Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori

www.luoghidisicilia.it



L'immagine in prima di copertina riproduce il fiume Salso ripreso in un tratto del suo corso nella Sicilia centro-meridionale. Attraversa i paesaggi della Sicilia mineraria, tagliando idealmente in due il complesso Trabia-Tallarita.

EDITORIALE

Tra forme arabe e colori bizantini

Guardare al passato in rapporto alla Sicilia è come aprire un magnifico archivio che ci svela i segreti e le virtù di culture millenarie e popoli lontani. La sua posizione geografica, al centro del Mediterraneo, ha reso l'isola crocevia delle rotte commerciali sin dai tempi dei Fenici. A contatto con i saperi più diversi, ha saputo farli propri attraverso originali rielaborazioni. Dando forma, alla fine, a un unicum culturale ricco e variopinto. Ma c'è stato un tempo, in Sicilia, nel quale questo processo di integrazione culturale ha prodotto dei risultati innovativi e straordinari. In terra siciliana si erano appena insediati i nuovi dominatori normanni. Furono loro a inaugurare un nuovo corso politico e culturale che determinò un formidabile intreccio nelle arti, nella lingua, nella scienza e nella tecnica, nella organizzazione militare e nell'amministrazione del territorio.

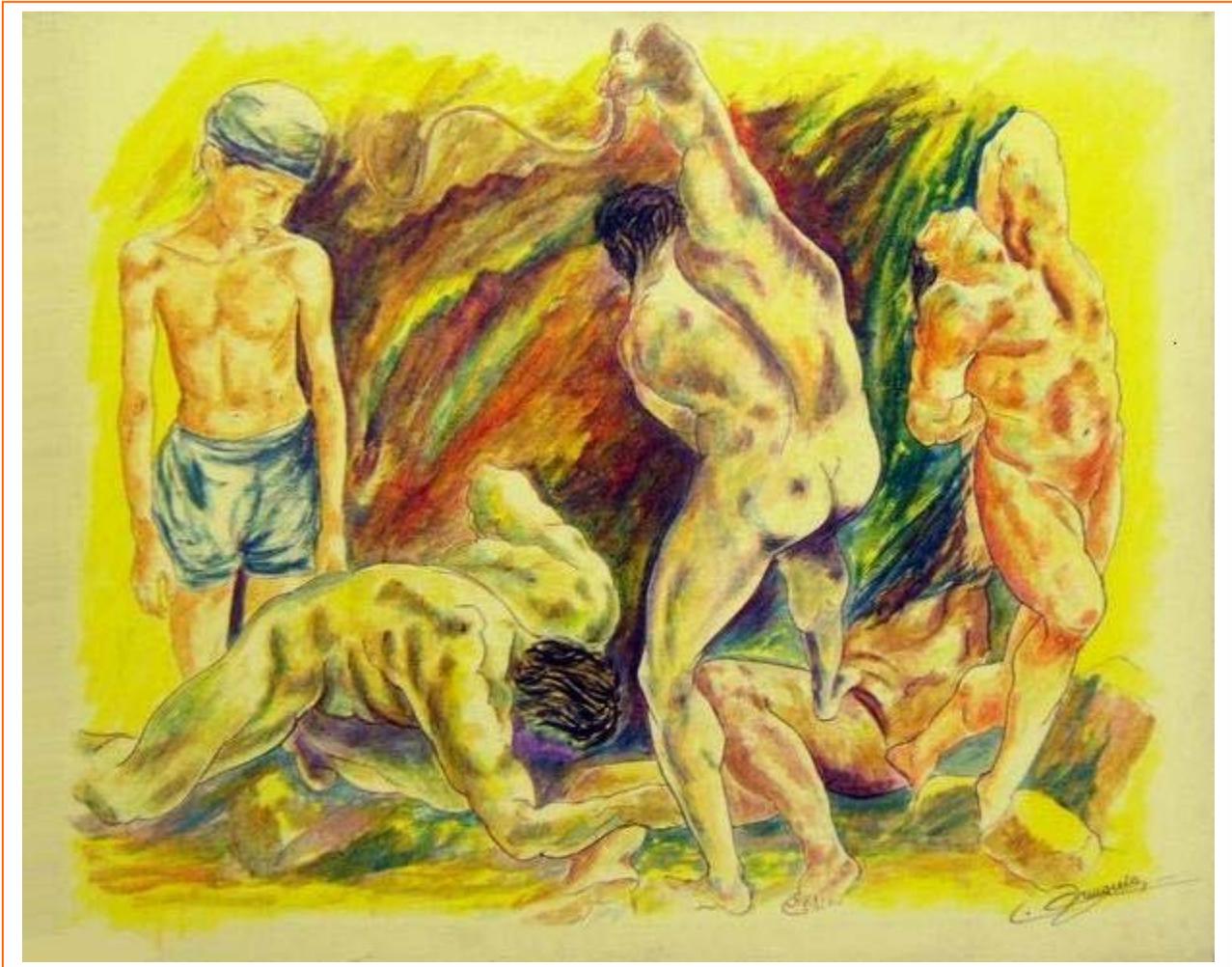
Le luci fulgide e sfavillanti di quella stagione, tra forme arabe e colori bizantini, possiamo vederle ancora oggi. Cattedrali, residenze e palazzi sono ancora lì a raccontarci di una vicenda artistica e culturale irripetibile. Ma soprattutto unica ed endemica. Tant'è che un itinerario dei complessi monumentali arabi e normanni potrebbe esser presto annoverato tra i Patrimoni dell'Umanità nella World Heritage List dell'Unesco. La candidatura l'ha proposta la Regione, indicando dieci monumenti per l'itinerario arabo-normanno. Otto a Palermo, tra i quali il Palazzo dei Normanni, la Cappella Palatina, la Cattedrale. Due in provincia: il Duomo di Monreale e quello di Cefalù.

Tre differenti tradizioni artistiche – romanica, islamica e bizantina – convivono armoniosamente nelle forge e nei volumi di quelle costruzioni. Testimonianza autentica e indelebile di quel magnifico fermento culturale che raggiunse il suo massimo fulgore con Federico II di Svevia, un innovatore talmente spregiudicato da esser unanimemente definito Stupor Mundi. I mosaici bizantini di Palermo, Cefalù e Monreale sono oggi tra i più importanti e meglio conservati. Esempi, di per sé stessi impareggiabili, d'arte del mosaico. E resi ancor più unici per esser stati realizzati in complessi architettonici che attinsero, per tecniche costruttive e stili artistici, a esperienze e culture diverse. Quelle stesse che, a nove secoli di distanza, rilanciano simbolicamente l'idea che la Sicilia, terra di migranti e viaggiatori, possa ancora contribuire alla integrazione culturale in seno a una società ormai multietnica e globalizzata, avvicinando idealmente l'Europa al continente africano.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO La Sicilia dei “carusi” e dei minatori torna a vivere in provincia di Caltanissetta. Dopo sei anni di lavori, costati oltre cinque milioni e mezzo di euro, riapre la ex miniera Trabia-Tallarita, trasformata in museo delle solfare. E’ stata tra le più grandi miniere in Europa.

Un museo che è una miniera



L'inferno delle miniere solifere siciliane nella visione dall'artista nisseno Croce Armonia. Il disegno è tra le opere in mostra al “Museo delle solfare” inaugurato in marzo nell'ex miniera Trabia-Tallarita in provincia di Caltanissetta

Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva. Estatico, cadde a sedere sul suo carico, davanti alla buca. Eccola, eccola là, eccola là, la Luna... C'era la Luna! La Luna! (Ciaula scopre la Luna, Luigi Pirandello, Novelle)

Quanti Ciaula hanno trascorso gli anni della più tenera giovinezza arrampicandosi per pozzi e cunicoli, immersi nel calore infernale e inuma-

no di una miniera di zolfo, nel cuore della Sicilia, inghiottiti dall'eterna notte di un paesaggio sotterraneo e surreale, dove il trascorrere delle ore non viene più scandito dall'alternarsi di albe e tramonti. Privandosi, come il giovane protagonista della novella pirandelliana, non già delle attenzioni e degli agi che oggi, ritenendoli perfino scontati, siamo soliti riserva-

re a un bambino. Ma anche soltanto di poter guardare le meraviglie del creato. La Luna, ad esempio, non l'aveva mai veduta. Andava a lavorare all'alba per far ritorno al tramonto. Una notte fu costretto a rimanere in miniera. Aveva paura del buio. Non tanto di quello delle gallerie che ormai conosceva e, malgrado tutto, lo faceva sentire al sicuro, ma di quell'altro,



Nella foto, la sala macchine della centrale elettrica Palladio che dava energia all'intero giacimento minerario

ignoto, che avrebbe trovato fuori ad ogni sua risalita con il carico di zolfo sulle spalle. Ma quella notte “c’era la Luna! La Luna!” a illuminare il paesaggio e le sue paure più intime.

Le pagine della letteratura – da Verga a Pirandello, da Rosso di San Secondo a Sciascia – hanno costituito per decenni l’unica testimonianza di un pezzo di storia della Sicilia, costruita attraverso gli stenti indicibili del popolo dei minatori, dagli uomini con il piccone fino ai “carusi” che venivano impiegati per il trasporto in superficie dei minerali appena e-

stratti. Si calcola che furono almeno quarantamila gli occupati nelle miniere durante l’intensa prosperità dei primi anni del ventesimo secolo, quando la Sicilia detenne oltre il novanta per cento della produzione mondiale di zolfo. Oggi quel passato torna a rivivere. Dopo sei anni di lavoro e un progetto costato oltre cinque milioni e mezzo di euro riapre al pubblico la ex miniera Trabia-Tallarita, nel cuore della Sicilia bagnata dal Salso, tra Sommatino e Riesi, in provincia di Caltanissetta. In marzo l’inaugurazione della struttura, straordinario esempio di archeo-

logia industriale, trasformata in “Museo delle solfere”. Gli spazi museali sono stati ricavati all’interno della ex centrale elettrica “Palladio” dove veniva prodotta l’energia destinata al funzionamento dell’intero complesso estrattivo. Al suo interno trovano posto dei percorsi interattivi, con effetti sonori e proiezioni con tecnologia tridimensionale, che permettono di vedere e sentire come veniva realizzato il processo produttivo, in tutte le fasi della lavorazione, fino agli inizi del secolo scorso.

Il museo ospita anche una collezione di minerali rari



Nella immagine, una veduta d'insieme delle torri che sovrastano i pozzi della miniera Trabia-Tallarita, tra le più importanti realtà minerarie in Europa fino agli inizi del secolo scorso, sullo sfondo l'altopiano tra Riesi e Sommatino

provenienti dal sottosuolo nisseno. Pezzi, tra l'altro, di straordinaria bellezza e oggi del tutto introvabili. Ma sarà anche possibile visitare i vecchi generatori della ex centrale elettrica e gli altri macchinari attraverso i quali veniva controllato il funzionamento dell'intero giacimento minerario, una sorta di "stanza dei bottoni" del complesso. Una mostra fotografica permanente, invece, documenta la vita dei minatori con le foto scattate agli inizi del secolo scorso all'interno dei pozzi minerari. La struttura, in occasione della inaugurazione, ha ospitato anche

installazioni d'arte moderna di autori siciliani e mostre a tema di pittura e di disegno. E, ancora, momenti musicali con i cantastorie che rievocavano gli anni d'oro delle miniere attraverso i versi di Ignazio Buttitta e alcuni racconti popolari tramandati oralmente. Mentre un angolo del complesso, per l'occasione ribattezzato "Salone della truscitella", è stato utilizzato per proporre alcune preparazioni gastronomiche della cucina tradizionale siciliana che hanno inteso richiamare, in qualche modo, le sobrie "colazioni a sacco" consumate

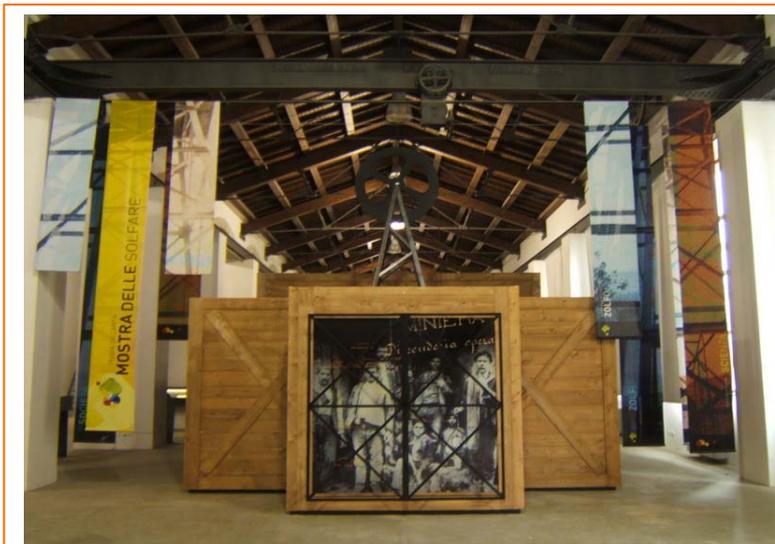
dai minatori nei momenti di pausa.

La Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta, che ha curato il restauro della ex centrale, intanto, confida nella possibilità che i lavori possano in futuro essere estesi anche alle altre strutture del complesso in modo da restituire l'intera ex miniera alla fruizione del pubblico, facendo del complesso Trabia-Tallarita - uno dei giacimenti più estesi e importanti d'Europa - un luogo che conservi la memoria della Sicilia mineraria e che contribuisca alla riscoperta di un aspetto sin ora

poco conosciuto della identità e delle tradizioni della regione, eppure ricchissimo di memoria storica. Tant'è che per due secoli, dalla fine del Settecento alla seconda metà del Novecento, la vita economica e sociale della Sicilia fu legata profondamente alle attività legate all'estrazione dello zolfo dal sottosuolo. Nel 1905, soltanto in Sicilia, furono estratte oltre cinquecentotrenta mila tonnellate di zolfo, poco meno dell'intera produzione mondiale.

Era una vera e propria industria, quella mineraria. Basti pensare che, ancora nella regione (anzi, nella sola Sicilia centro-meridionale), veniva dato lavoro a decine di migliaia di addetti: ogni nucleo familiare dell'epoca poteva vantare, al proprio interno, almeno un minatore. La disoccupazione – o la inoccupazione come si direbbe oggi in taluni casi, volendo cogliere e sottolineare nuove dinamiche sociali – non esisteva affatto. Certamente con tutte le aberrazioni di un mondo del lavoro senza regole e tutele di alcun genere. Peraltro, con un elevatissimo sfruttamento della manodopera minorile. E' stato calcolato che ogni bambino – il "caruso" della tradizione – andando su e giù per la miniera con lo zolfo in spalla, percorreva ogni giorno più di quaranta chilometri a piedi. Senza considerare l'ulteriore tragitto, all'alba e al tramonto, per andare e ritornare da casa. E senza mai poter vedere la Luna, come era accaduto al giovane Ciaula della Letteratura.

Alberto Augugliaro



Nelle foto, tre immagini del percorso espositivo all'interno della centrale "Palladio" dell'ex complesso Trabia-Tallarita. In alto è visibile l'ingresso del padiglione, mentre le altre due foto ritraggono alcune delle installazioni realizzate da artisti nisseni in ricordo dell'antica solfara

CULTURA A vent'anni dalla morte del "maestro" di Racalmuto, giornali e televisioni hanno ricordato la figura talvolta scomoda di un intellettuale al servizio della collettività che ha saputo indagare i meandri più oscuri dei rapporti tra criminalità mafiosa, potere politico ed ambienti borghesi

Sciascia: attualità di una riflessione

Il 20 novembre scorso si è celebrato il ventesimo anniversario della morte di Leonardo Sciascia, nostro illustre conterraneo ed intellettuale impegnato sul fronte della lotta alla mafia sia nella sfera letteraria che in quella civile. La ricorrenza, fino alle scorse settimane, è stata degnamente celebrata in innumerevoli scritti, interventi e trasmissioni. Sono state giustamente adoperate parole d'elogio per la sua fondamentale attività culturale e d'impegno politico-civile, antesignana dell'intellettualità al servizio della collettività e prezioso strumento d'analisi e di studio delle complesse, ed a volte labirintiche, dinamiche della società italiana. Un numero speciale del periodico culturale *Malgrado tutto*, pubblicazione legata alla lezione letteraria e civile del maestro di Racalmuto, ha ricordato Sciascia attraverso gli autorevoli interventi di autori del calibro di Andrea Camilleri, Gianrico Carofiglio, Gaetano Savatteri, Matteo Collura e tanti altri. In tal modo, si è voluto ricordare l'autore Sciascia, il quale, tra le innumerevoli "direzioni" date al proprio impegno culturale, in alcune sue opere magistrali come *Il giorno della civetta* o *Le parrocchie di Regalpetra*, ha indagato i meandri più oscuri dei rapporti tra criminalità mafiosa,

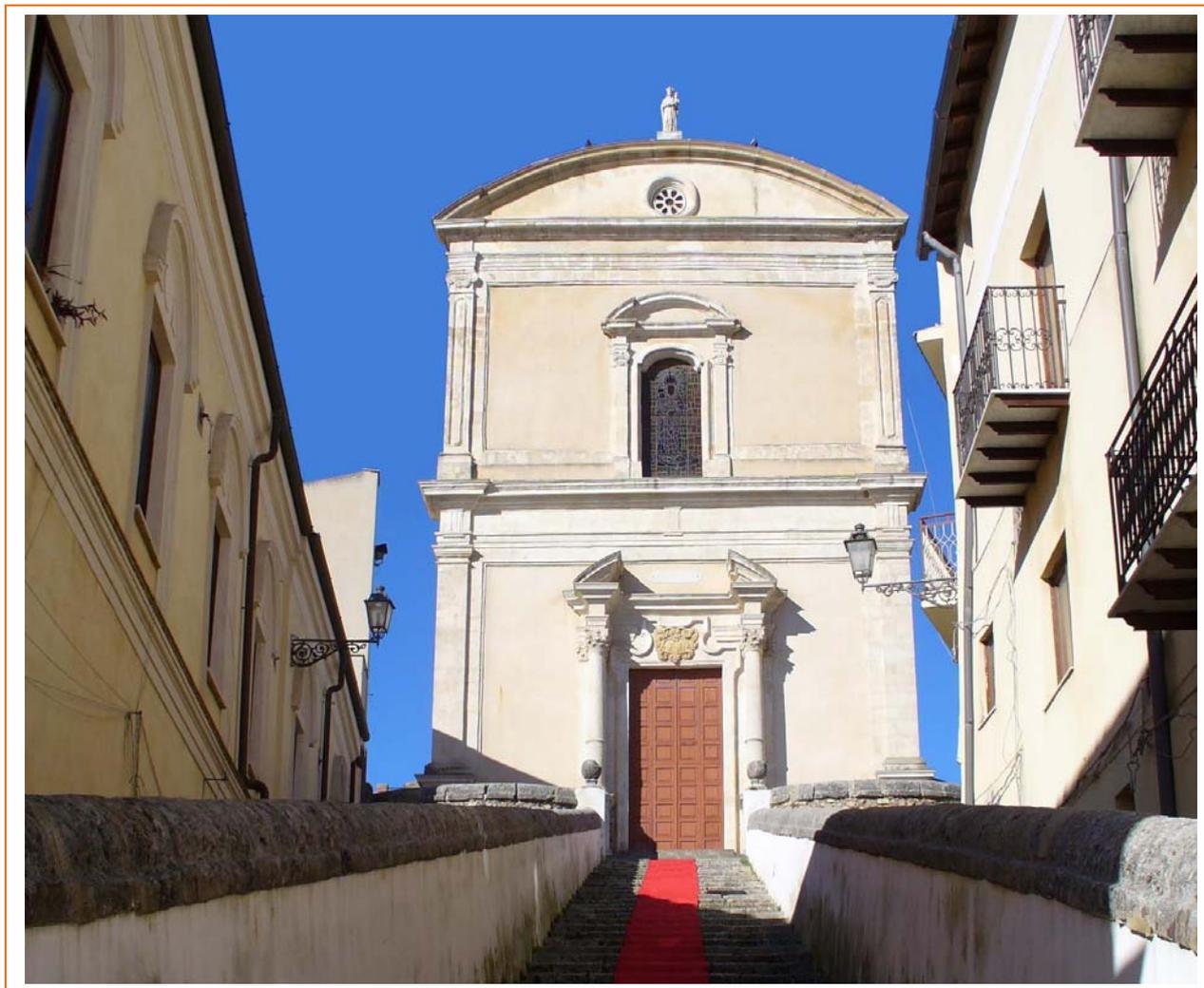


Nella foto, il marciapiede di Corso Garibaldi a Racalmuto, in provincia di Agrigento, sul quale "passeggia" Leonardo Sciascia, immortalato attraverso una suggestiva scultura dinamica dall'artista Beppe Agnello

potere politico ed ambienti borghesi.

Ma in questa sede, Leonardo Sciascia verrà anche ricordato per un episodio, ormai lontano nel tempo, che però tanta parte ebbe nei suoi due ultimi anni di vita. Era il

10 gennaio del 1987 quando, sulle autorevoli pagine del Corriere della Sera, apparve uno degli articoli forse più controversi che mai siano stati pubblicati, letti e successivamente commentati in Italia (un caso molto simile

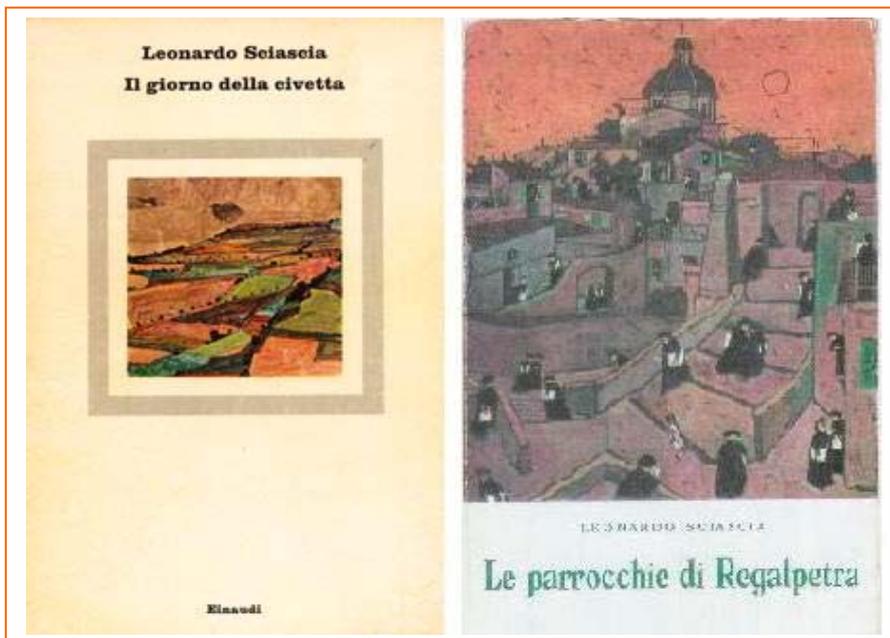


Nella immagine, uno scorcio del centro di Racalmuto. Sullo sfondo, la facciata della chiesa di Santa Maria del Monte

probabilmente si è avuto nel 2001 a seguito della pubblicazione, sempre sulle pagine del Corriere, de *La rabbia e l'orgoglio* di Oriana Fallaci). S'intitolava *I professionisti dell'antimafia*, e con esso l'autore "professò" una personale ma autorevole tesi, in base alla quale riferiva che in Sicilia, sia in certi ambienti della politica che in alcuni della magistratura, stava insinuandosi un discutibile e pericoloso atteggiamento di "carrierismo", con tutte le sue connesse attività di relazioni pubbliche ed esposizioni mediatiche, che sfruttava apertamente ed in maniera inopportuna l'impegno nel-

l'antimafia. In quelle righe Sciascia denunciava, non senza ragione, un indebito uso dell'*antimafia come strumento di potere*, finalizzato a poter perseguire particolari scopi personali e professionali più rapidamente di altri. In tutto ciò non sembrerebbe esserci niente di strano, anzi, si potrebbe essere indotti a pensare che sia stato un "gesto" che dal maestro di Racalmuto ci si poteva (e doveva) aspettare. Ma l'anomalia consisteva in uno dei bersagli che le critiche, le lucidi argomentazioni riportate ed i ragionamenti, tanto chiari da apparire ovvi, vollero colpire: Paolo Borsellino. Un

uomo che, in quella prima formidabile stagione di lotta e contrasto allo strapotere della criminalità mafiosa, stava giocando, insieme ad altri, un ruolo fondamentale nello scacchiere giudiziario di una Palermo che in mano ai corleonesi per anni fu un vero e proprio fronte bellico. Tuttavia, mettendo da parte le antiche polemiche che allora suscitò, superate grazie ad un incontro chiarificatore che lo stesso Sciascia ebbe direttamente con Borsellino, anche dopo tanti anni, lo scritto appare però essere il frutto del lucido lavoro giornalistico di una mente fine ed acuta, com'era quella del-



Nelle foto a fianco le copertine delle prime edizioni di due tra i libri più rappresentativi di Leonardo Sciascia. Da sinistra, *Il giorno della civetta* e *Le parrocchie di Regalpetra* attraverso i quali lo scrittore siciliano ha indagato i meandri più oscuri dei rapporti tra criminalità mafiosa, potere politico ed ambienti borghesi.

l'autore racalmutese, il quale, negli anni precedenti ed in maniera progressiva, aveva contribuito a rendere sempre più viva e forte la consapevolezza che il pericolo mafioso stesse cominciando ad incombere sulla società italiana. Appare chiaro, dunque, che l'episodio sia qui riportato esclusivamente in un'ottica cronicistica come utile strumento d'analisi per meglio tentare di comprendere l'atmosfera che in quei difficili anni si respirava. Queste righe, non volendo opportunamente entrare nel merito della questione, non rappresentano certamente un giudizio sulla posizione che assunse Leonardo Sciascia, il quale ragionò e scrisse su quei fatti in assoluta buona fede e con il solito rigore morale e la proverbiale passione civile che lo contraddistinguevano. Rappresentano, al contrario, un doveroso omaggio all'intellettuale, al critico ed allo scrittore che ha fatto conoscere, con pagine a volte complesse e controver-

se ma mai banali o assecondanti, la pericolosità del fenomeno mafioso all'imborghesita, ed a volte distratta e sonnolenta, società italiana. Inoltre, l'importanza e l'unicità dell'intellettuale racalmutese nel panorama letterario italiano sono ulteriormente dimostrate dall'ultima "riverenza" apparsa in questi giorni in libreria: il saggio *Un onorevole siciliano* di Andrea Camilleri, nel quale lo scrittore empedoclinico, che fu molto amico dello stesso Sciascia, rende una tangibile testimonianza del suo impegno nella lotta contro la criminalità organizzata, nuovo tarlo che pericolosamente ed inesorabilmente si stava insinuando nei palazzi del potere, nella politica e nel nascente sistema economico italiano. Il libro traccia l'esperienza politica da parlamentare che Sciascia visse tra il 1979 ed il 1983 nelle file del partito radicale, attraverso la pubblicazione delle interrogazioni parlamentari che lo scrittore presentò. Mi-

litanza politica concepita sempre all'insegna della sua *forma mentis* intellettuale, ovvero quel suo metodo mai unicamente concettuale ma sempre basato ed ancorato a vicende ed episodi reali, analizzati senza particolari sofismi o comodi filtri intellettuali. Lo stesso Camilleri, infatti, testimonia quanto sia attuale l'opera di Sciascia, ovvero quanto argomenti come la mafia, la corruzione, la sicurezza dei cittadini o il controllo del petrolio costituiscano tuttora la cronaca di tutti i giorni, a tal punto che le interrogazioni presentate da Sciascia quasi trent'anni fa, potrebbero perfettamente ancora oggi essere utilizzate per realizzare un lucido ed acuto ragionamento sulla nostra Italia e sul suo più recente passato, del quale il "maestro di Regalpetra" individuò i mali, al fine di trasmettercene, profeticamente, una maggiore consapevolezza per meglio affrontare il nostro presente.

Antonio Fragapane

PERCORSI NELLA MEMORIA Luglio 1943, ha inizio lo sbarco degli alleati in Sicilia. Per la gente è la fine della guerra, ma le cartoline precetto continuano ad arrivare nei giorni e nei mesi seguenti. C'è fame e disperazione. I siciliani sono stanchi della guerra: è la rivolta

E il popolo gridò: “Non si parte”



Nella celebre foto di Robert Capa dell'agosto '43, un contadino siciliano indica la strada a un soldato americano

La situazione sociale in Sicilia durante la guerra ed anche dopo lo sbarco alleato già molto grave si aggravò ancora di più in coincidenza della chiamata alle armi dei giovani del 1920, 1921 e dei primi quattro mesi del 1922, quando cominciarono ad arrivare le cartoline precetto rosa. La guerra proseguiva contro i nazifascisti e il Governo ordinò a tutti i “richiamati” di presentarsi in caserma per il reclutamento.

Con lo sbarco alleato, nell'immaginario collettivo la guerra era finita, anzi si aspettavano con trepidazione i sopravvissuti al macello, la fame era una condizione insopportabile, il re era considerato con il fascismo la causa di tutte le sciagure e le di-

sperazioni e allora ... “non si parte!”.

Questo fu il grido che si levò da più di una ventina di città e paesi siciliani. Furono addirittura proclamate repubbliche indipendenti Comiso dal 5 al 13 gennaio 1945, Palazzolo Adriano dal 25 al 29 gennaio e Piana dei Greci nel mese di febbraio.

Ancora una volta scontri con l'esercito, ancora morti e feriti, ancora stragi, come a Ragusa (37 morti e 87 feriti) nel racconto e nella testimonianza di Maria Occhipinti, di cui si parlerà ancora più avanti. Il rapporto tra il “non si parte” e il MIS (Movimento per l'Indipendenza della Sicilia) fu dato dalla contingenza dei fatti e non da un piano pre-ordinato. Appena qualche

giorno prima a Taormina di tutto si era parlato tranne che di ribellione contro la monarchia, se di opposizione allo Stato sabauda si volesse parlare, essa doveva riferirsi a motivazioni remote e mai sopite, o recenti, come lo sdegno per i fatti di Palermo del 19 ottobre. Il “non si parte” fu un movimento spontaneo, non programmato, che il MIS tentò di utilizzare non riuscendovi proprio perché impreparato, incapace a fornire un adeguato aiuto nell'organizzazione e nel rafforzamento del moto.

Nell'affrontare oggi lo studio di quei fatti si avverte l'abissale distanza tra la tragedia quotidiana delle genti di Sicilia e le riflessioni di Palmiro Togliatti, indotte da

Stalin e dai suoi *partners* impegnati nella predisposizione degli assetti geopolitici del dopoguerra, sulla necessità di porre in primo piano la vittoria sui nazifascisti su tutte le altre questioni, compresa l'avversione a casa Savoia.

Si trattò dell'impossibilità di conciliare due mondi, quello della politica e quello della fame che buca lo stomaco e della disperazione che in quel frangente risultarono distanti ed inconciliabili, con tutte le conseguenze ed i pericoli connessi, ivi comprese le istanze fasciste e separatiste che soffiaronò sul fuoco di una protesta che presentò, invece, originali ed interessanti istanze antimilitariste e pacifiste.

Dal punto di vista politico i partiti antifascisti non riuscirono a stabilire rapporti di proficua collaborazione e a trovare soluzioni condivise ai formidabili gravissimi problemi; si persero in sterili dispute che ritardarono o addirittura impedirono la nascita di Camere del Lavoro, di CLN, di giunte comunali di coalizione. All'interno del PCI, il dibattito sulla "svolta di Salerno" fu lacerante.

"Alcuni comunisti accolsero con indignazione la politica di unità nazionale propugnata dal Partito, considerandola un vero e proprio tradimento del socialismo. Altri, invece, non dimentichi della recente intensa campagna pacifista, si rifiutarono di versare un ulteriore contributo di sangue e respingevano decisamente uno dei principali obiettivi del governo democratico e del Partito e cioè quello di intensifi-



Nella foto, un momento dello sbarco americano in Sicilia nel luglio '43

care lo sforzo militare nella guerra di liberazione". (La Terra, 1998)

Il particolare momento di progressiva crisi di fiducia nelle istituzioni vecchie e nuove contò molto nel processo di differenziazione della sensibilità sui temi della pace, dello Stato, e della giustizia sociale. Giorno dopo giorno la Sicilia vide aumentare il numero dei disoccupati, dei nuovi poveri nati dall'inflazione e dalla falciatura dei redditi, vide i fascisti rialzare la testa nel momento di una possibile riscossa.

Arrivò pure l'imposizione di un'ulteriore consegna di grano, ma fu rivolta quando arrivarono le cartoline rosa del richiamo alle armi per i ragazzi nati nel 1922, 1923 e nei primi quattro mesi del 1924.

La coscrizione obbligatoria si rivelò un gravissimo

errore politico a causa del contesto socio-economico su cui essa fu imposta. Nell'immaginario collettivo la guerra non solo era finita, anzi erano pure arrivati gli americani a "liberare", ma le cose non erano cambiate e si mangiavano arance e carrube per non morire di fame, la carestia fu evitata proprio all'ultimo momento perché furono messe a disposizione derrate alimentari americane, lo Stato era forte con i deboli e debole con i forti, fascisti e mafiosi e latifondisti continuavano a spadroneggiare.

Tutto ciò dal Governo e, in special modo, dal PCI della "svolta di Salerno" non fu compreso. Non si volle prendere in considerazione la formazione di un esercito di volontari che combattesse contro i fascisti e contro i tedeschi come nelle regioni settentrionali. L'esercito "uf-



Nella immagine, una fotografia di Maria Occhipinti, la donna che contribuì a irrobustire le proteste del “Non si parte”, sdraiandosi davanti a un camion militare che trasportava i giovani chiamati alle armi, alimentando un tumulto che si trasformò, nelle ore e nei giorni successivi, in una vera e propria rivolta

ficiale” fu visto, allora, come continuazione del passato, cioè della monarchia e del fascismo.

Nel ragusano dal 17 novembre e per circa un mese ci furono manifestazioni in genere pacifiche di giovani, in maggioranza, studenti contro il richiamo alle armi.

Il “non si parte” fu un movimento in cui si trovarono, fianco a fianco, rappresentanti e militanti di varie forze politiche, cittadini, donne di diversa condizione sociale e culturale. La diversità e la varietà delle motivazioni e degli orientamenti fu leggibile a chiare lettere sui muri di Ragusa, di Vittoria, Modica, Comiso e nei volantini dove in poche righe si volle lanciare un messaggio, un ammonimento, un’esortazione ogni volta diversi, ma con il solo denominatore comune: non si parte.

Sui muri di Comiso il 26 novembre apparvero le seguenti iscrizioni:

“ – NON PRESENTATEVI – PRESENTARSI SIGNIFICA SERVIRE I SAVOIA – MORTE AI SAVOIA – VIVA LA REPUBBLICA – CHI SI PRESENTA E’ UN VILE MONARCHICO – ”. (La Terra, 1998)

Fu un’inequivocabile critica alla monarchia sabauda, responsabile della guerra ed anche auspicio per l’opzione repubblicana da spendere nel referendum istituzionale prossimo venturo.

La componente separatista si esprime in questi termini:

“ – SICILIANI! RECLAMIAMO LA NOSTRA LIBERTA’ E CHIEDIAMO DI ESSERE L’ASCIATI SOLI. SIAMO STUFI E NON VOGLIAMO PIU’ SENTIRE DI SOLIDARIETA’ NAZIONALE. ABBASSO DUNQUE OGNI EVENTUALE CHIAMATA ALLE ARMI E CHE NESSUNO SI PRESENTI QUALUNQUE SIA LA FORZA CHE CI OPPONGA. MOSTRIAMOCI DEGNI FIGLI DEI VESPRI SICILIANI PER LA DIFESA DELLA NOSTRA SACROSANTA LIBERTA’ ”. (La Terra, 1998) e

in questi altri: “LA SICILIA AI SICILIANI E L’ITALIA AL PRIMO FIGLIO DI PUTTANA CHE LA VUOLE”. (Romano, 1998)

Anche i fascisti non disdegnarono di farsi “leggere”:

“- NON VOGLIAMO COMBATTERE PER GLI ALLEATI – NON VOGLIAMO ANDARE CONTRO I FRATELLI DEL NORD – IL DUCE RITORNERA’ – DISERTARE NON E’ UN DISONORE –”. (La Terra, 1998)

Poi, il 10 dicembre, arrivarono le cartoline rosa e le scritte continuarono. A Ragusa, il 14 dicembre, gli anarcocomunisti:

“AVETE PARLATO DI LIBERTA’, MA QUESTA VOLTA NON CI FREGATE – MAMMA MIA NON PIANGERE – PERCHE’ PARTIRE – DATECI IL PANE INVECE DEL PIOMBO – NON SIAMO CARNE DA CANNONE – NON SI PARTE – ABBASSO I TRADITORI (che nelle intenzioni dei protestatari sono gli antifascisti unitari, ndr) – SEPARATISTI VIVA STALIN – ABBASSO I SEPARATISTI-CAPITALISTI – I VARI PARTITI HANNO INTERPELLATO IL POPOLO? – VOGLIAMO LA PACE –”. (La Terra, 1998)

Poi le sommosse: Giarratana, Catania, Modica, in un crescendo progressivo per intensità e partecipazione. “*Dalla seconda metà di dicembre i fascisti, ma anche i separatisti e i comunisti anarco-repubblicani, furono quanto mai attivi e si diedero da fare per rastrellare armi e munizioni decisi a far fuoco alla prima occasione. I fascisti per sabotare la guerra di liberazione, [...] i separatisti nell’intento di staccare la Sicilia dal resto dell’Italia e renderla uno stato sovrano e indipendente, [...] i rivoluzionari rossi, contro i traditori della rivoluzione proletaria che si erano venduti al re e Badoglio, per instaurare la Repubblica democratica*”.

(La Terra, 1998)



Nella foto, due francobolli da sessanta centesimi emessi dopo l'arrivo dei contingenti alleati in Italia. Sostituirono durante le vicende belliche i valori bollati italiani.

Nei primissimi giorni del 1945 la situazione peggiorò ulteriormente perché furono sospesi i contributi ordinari per i disoccupati e per i più poveri e quelli straordinari per i casi eccezionali e per l'arrivo a Ragusa di contingenti di polizia e di soldati. *“Fu allora la prima volta che i giovani del nonsiparte attaccarono deliberatamente le forze dell'ordine e le costrinsero ad arrendersi. L'impresa non fu difficile perché soldati e poliziotti (alcune centinaia disorientati, demoralizzati e soprattutto affamati), non esitarono a cedere le armi”.* (La Terra, 1998)

Seguì immediatamente un'ordinanza prefettizia che vietò ogni assembramento ed impose il coprifuoco. Nella notte furono arrestati una ventina di dimostranti che non avevano osservato il coprifuoco e nove giovani che non si erano presentati al distretto militare.

Il giorno seguente, il 5 gennaio, il rastrellamento

continuò e s'interruppe bruscamente quando Maria Occhipinti si distese davanti al camion militare che trasportava i giovani "rastrellati", alimentando un tumulto che si trasformò, nelle ore e nei giorni successivi, in una vera e propria rivolta che si propagò a Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi.

Si rispose con l'invio di alcuni battaglioni dell'esercito che furono intercettati nei pressi del bivio per Giarratana; nello scontro perirono quattro militari e tre ribelli e si registrarono numerosi feriti da ambo le parti. Nei giorni successivi, non senza resistenze, i militari ristabilirono l'ordine, arrestando indiscriminatamente, riprendendo i rastrellamenti, ordinando la consegna delle armi.

Il tentativo di qualificare storicamente il movimento del "non si parte" risultò e risulta tuttora molto arduo. Si può, comunque, convenire con Giacomo Cagnes,

deputato del PCI all'Assemblea Regionale Siciliana che in un'intervista rilasciata a Giovanni La Terra dichiarò che: *“è indubbio che le componenti fasciste (di più) e separatiste (di meno) c'erano, ma esse non ebbero mai nessuna incidenza organizzativa ed alcuna egemonia del movimento di rivolta; la base di massa del movimento era rappresentata dalla stragrande maggioranza della popolazione, prevalentemente contadina (di tradizione socialista) la quale appoggiava apertamente il movimento; [...] il movimento fu chiaramente antimonarchico e repubblicano, fu contro lo Stato, fu antimilitarista e per la pace”.* (La Terra, 1998)

Elio Camilleri

BIBLIOGRAFIA

LA TERRA GIOVANNI, *Le sommosse nel ragusano*, Ragusa, Sicilia Punto L, 1998.

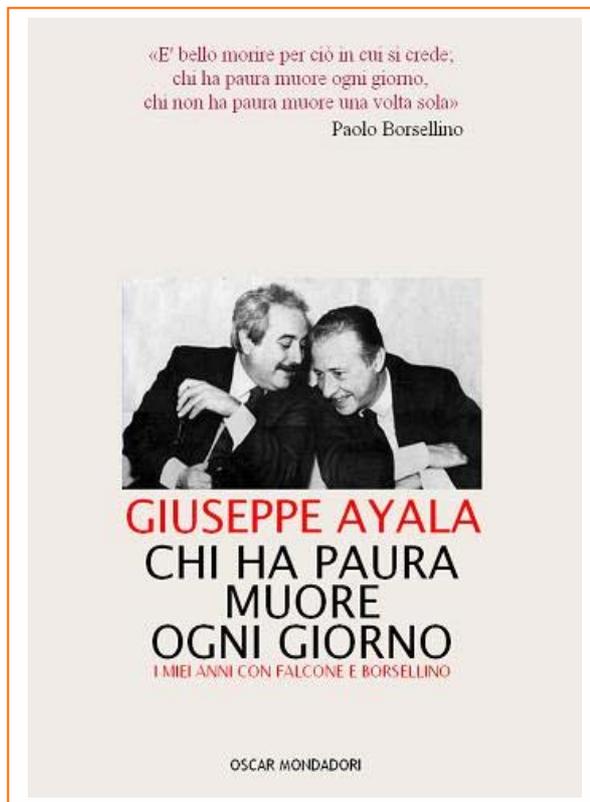
ROMANO GIOSUE' LUCIANO, *Moti rivoluzionari nel ragusano*, Ragusa, Sicilia Punto L, 1998

LIBRI & DINTORNI A poco meno di due anni dalla sua prima pubblicazione, esce in libreria in edizione Oscar Mondadori “Chi ha paura muore ogni giorno”, apprezzato libro di Giuseppe Ayala che ripercorre le tappe di una delle più importanti e appassionate stagioni di lotta alla mafia

“I miei anni con Falcone e Borsellino”

Nella vita di Giuseppe Ayala c'è stata una notte, vis-suta, sofferta ma rivelatrice, che, come lo stesso autore racconta, gli ha cambiato la vita. Una notte insonne pas-sata ad osservare, da poche decine di metri, lo splendido e maestoso Tempio della Concordia di Agrigento, ri-flettendo al contempo sulla direzione che stava progres-sivamente imboccando la sua esistenza. Allora Ayala era un giovane e brillante avvo-cato penalista. Si trovava nel-la città dei Templi per parte-cipare alle udienze di un pro-cesso che lo vedeva partecipe in veste di difensore di pre-sunti mafiosi. Ma ecco la chiave di volta, e di svolta: una sorta di cosciente rivela-zione *alle quattro di un mat-tino ed in perfetta solitudine*. Il futuro pm del maxiproces-so di Palermo, si accorge, andando ad indagare in fondo alla sua coscienza di uomo, prima, e di siciliano, poi, di non essere “tagliato” per quella professione e per quel-la visione della realtà: *la mia terra mi offriva le vestigia di una grande civiltà nelle stes-se giornate in cui per ore a-vevo vissuto in diretta la barbarie mafiosa*. Nei giorni successivi all'intuizione a-grigentina si dimette dallo studio legale nel quale fino al giorno prima aveva lavorato, per dedicarsi *in toto* a quello studio finalizzato ad affronta-re il concorso in magistratu-

Nella immagine, la copertina di “Chi ha paura muore ogni giorno” di Giuseppe Ayala uscito in edizione Oscar Mondadori, vero ed appassionato diario di una vita vissuta al centro di una delle più importanti e straordinarie stagioni di lotta alla mafia che mai si siano viste

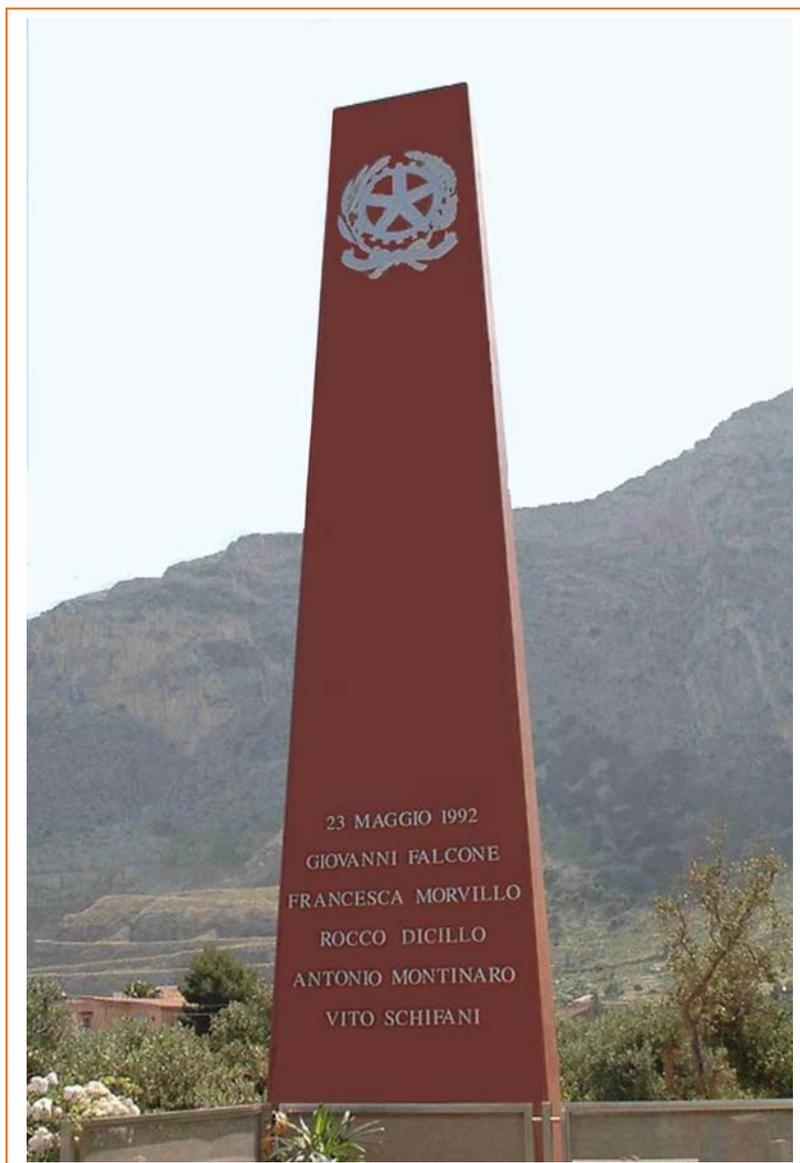


ra, al quale da lì a poco avrebbe partecipato, superandolo brillantemente ed entrando a far parte dell'altra categoria di professionisti del diritto, ovvero quelli che, rispetto alla sua precedente esperienza, stanno al di là dello scranno tribunale. Così inizia il racconto di vita, avvincente perché personale ed intimo, che Giuseppe Ayala ha affidato al suo apprezzato libro *Chi ha paura muore ogni giorno*, ristampato svariate volte e da qualche mese in libreria in edizione Oscar Mondadori (pagine 199, euro 9), vero ed appassionato diario di una vita vissuta al cen-

tro di una delle più importanti e straordinarie stagioni di lotta alla mafia che mai si siano viste. Ayala fu, infatti, come poco sopra si è accennato, il pubblico ministero che rappresentò l'accusa durante il primo maxiprocesso, quello del 1986 che fece storia, e che fu celebrato in un'aula bunker nei pressi del carcere dell'Ucciardone di Palermo. Fu il processo che più di tutti riuscì ad infliggere le prime vere, reali e durissime condanne ai vari quadri di “cosa nostra”, dagli esecutori ai mandanti, inclusi quei vertici mai fino ad allora puniti o sfiorati da sentenze di

condanna. L'immenso lavoro che Ayala pose in essere innanzi ai giudici palermitani, come infatti lui stesso ammette nel libro, fu reso però più semplice dalle ottime e granitiche risultanze probatorie che le indagini dei giudici della procura, tra i quali Falcone e Borsellino, realizzarono, spesso applicando quel così detto "metodo Falcone", che tanta parte ebbe nel garantire e determinare le severe pene inflitte ai tanti boss, condanne poi divenute definitive negli anni successivi.

Ma *Chi ha paura muore ogni giorno*, con un linguaggio chiaro e fluente, ripercorre anche i tanti momenti difficili che l'autore si trovò a vivere al fianco di Giovanni Falcone, divenuto suo grande amico, e Paolo Borsellino, che in queste pagine è un po' in ombra, ma solo perché fu con Falcone che Ayala strinse un legame fraterno, complici anche caratteri simili e situazioni particolari che la vita intreccia per motivi a noi oscuri. L'autore narra dei tanti viaggi all'estero effettuati per incontrare colleghi o condannati da sentire nell'ambito delle tante rogatorie internazionali richieste ai fini d'indagine, e che tanto importanti alla fine risultarono essere, soprattutto per svelare i tanti intrighi e le innumerevoli reti che la mafia stava pericolosamente tessendo fuori dall'Italia. Viaggi, sui quali sin da subito iniziarono a fioccare, contro i magistrati palermitani, feroci critiche, riferite ad una sorta di "turismo giudiziario" che gli stessi, secondi i loro detrattori, avrebbero intrapreso. Criti-



La stele sull'autostrada Palermo-Trapani in memoria della strage di Capaci

che smontate in maniera egregia dall'autore, che realizza una vera e propria "guida" all'attività giudiziaria realizzata in quei difficili e complessi anni di indagini inedite, poi rivelatesi vincenti. Così come sono presenti e narrati alcuni momenti di vita familiare molto toccanti ed allegri. La famiglia Ayala, infatti, spesso si incontrava con *Giovanni e Francesca*, per passare tranquille serate in salotto o divertenti vacanze al mare. Ed in queste righe viene fuori tutta l'ironia che,

come precisa lo stesso Ayala, era la loro unica "arma" contro le difficoltà quotidiane e le minacce continue. Esilaranti sono i ricordi dei dialoghi, anche al citofono, tra Falcone ed i figli dell'autore, così come quotidianamente si tentava di dare un profilo di normalità ai molti momenti che i magistrati vivevano accanto alle loro scorte. Ma non deve considerarsi secondaria la figura di Paolo Borsellino, il quale è ricordato sin dal titolo, che infatti è una citazione della celebre



Nella foto i gradini in Piazza della Memoria a Palermo, nei pressi del Palazzo di Giustizia, in ricordo delle vittime di mafia

frase del magistrato ucciso in via D'Amelio: *è bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola*. Parole che erano già premonitrici di tristi destini e di lutti collettivi.

Il libro ha avuto anche per il proprio autore anche un valore di catarsi umana e personale, poiché "qualcuno ha scritto che dopo più di 15 anni da quel tremendo 1992", *annus orribilis*, "Ayala ha ormai pagato il torto di essere rimasto vivo". Affermazione tanto cinica quanto verosimile, come fa intendere

lo stesso Ayala. Si sappia, infatti, che il 22 maggio del 1992, il giorno prima, quindi, della strage di Capaci, Giuseppe Ayala avrebbe dovuto prendere l'aereo con Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo, cosa che poi non fece, per questioni definibili di personale opportunità logistica: la Morvillo ebbe infatti un impegno che le impedì di poter prendere il volo, posticipando di conseguenza il viaggio di un giorno, ma al neo parlamentare Ayala non allettava l'idea di dover *arrivare* a Palermo per poi *ripartire*

poco più di 24 ore dopo. Ecco cosa gli salvò la vita, impedendogli, di fatto, di sedersi in una macchina che da dall'aeroporto di Punta Raisi avrebbe percorso solo pochi chilometri sull'autostrada in direzione Palermo. Decise infatti di non partire con gli amici per quel week-end palermitano, dando appuntamento a Falcone per la settimana successiva.

Cosa avvenne l'indomani è la storia di una giornata che, ancora oggi, sembra durare da più di diciassette anni, senza fine, eterna.

Antonio Fragapane

Tra i titoli di nuova pubblicazione, per i tipi della Dario Flaccovio Editore esce “Bersagli innocenti”, un volume in ricordo delle vittime di mafia, camorra, terrorismo e criminalità organizzata promosso da Assovittime con il patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati

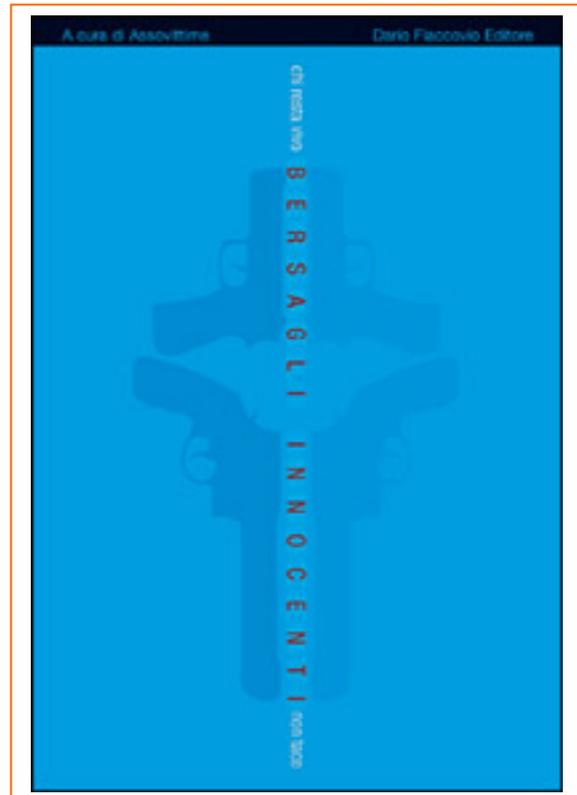
“Chi resta vivo non tace”

Il valore incommensurabile della vita, per definizione, andrebbe sempre collocato su di un piano che non preveda mai raffronti di merito, valutazioni di opportunità o, peggio ancora, distinzioni di ruoli o di *status* che attingano ai modelli della stratificazione sociale. Non esistono omicidi più eccellenti di altri se non come invenzioni massmediologiche, giacché ogni vita umana costituisce un *unicum* straordinario e irripetibile. E’ partendo da queste considerazioni che Assovittime, l’associazione che rappresenta i familiari e le “vittime della criminalità e del dovere”, ha curato le pagine di “Bersagli innocenti” (Dario Flaccovio Editore, pag. 208, euro 10). Pubblicato con il patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati, il volume irrompe nell’indifferenza che è stata riservata a tante, troppe vittime, “confinata in un recinto di silenzio e di disinteresse, quasi di fastidio”, come scrive Luciano Violante nella presentazione al volume.

Il libro ripercorre, quasi fossero degli insopportabili ma intensi *flashback*, gli attimi in cui dieci eroi per un giorno, praticamente sconosciuti, hanno incontrato la morte mentre servivano lo Stato. Poliziotti, carabinieri, agenti di custodia. Sono migliaia in quarant’anni di lotta a mafia, camorra, terrorismo e criminalità organizzata. Vittime innocenti di una società che – è difficile ammetterlo – ha smarrito la categoria dei valori.

Dieci storie alle quali si sono liberamente ispirati altrettanti scrittori che, immedesimandosi nelle vittime attraverso i ricordi di colleghi e familiari, hanno dato vita a una antologia di racconti carica di umanità, da cui traspare un senso del dovere non retorico, ma genuinamente condiviso da quanti sono morti indossando una divisa. Dieci vicende umane che finiscono per coinvolgere sempre il lettore. Anche per l’utilizzo, talvolta, di un espediente stilistico di grande impatto emotivo: il racconto in prima persona, come se stesse ricordando di sé chi è rimasto ucciso. Perché, come recita il sottotitolo, “chi resta vivo non tace”.

(Al.Au.)



Nella foto, la copertina di “Bersagli innocenti”, in libreria per Dario Flaccovio Editore. Una raccolta di dieci storie in ricordo delle migliaia di vittime di mafia, camorra, terrorismo, criminalità organizzata. Erano uomini dello Stato: poliziotti, carabinieri, agenti di custodia. Di loro non parla più nessuno. Ed è per non dimenticare che Assovittime ha promosso il volume, una antologia di drammi umani, ai quali si sono liberamente ispirati gli scrittori Giacomo Cacciatore, Angelo Marenzana, Daniele Cambiaso, Cristina Zagaria, Nicola Verde, Marco De Franchi, Giorgio Bona, Igor De Amicis, Simona Mammano, Mariangela Giacomarra.

TEATRO Successo di pubblico per il tour siciliano di “Il piacere dell’onestà” di Luigi Pirandello. Applauditissimo l’attore catanese Leo Gullotta che ha interpretato Angelo Baldovino, maschera pirandelliana della rettitudine, in una produzione realizzata dal Teatro Eliseo di Roma

L’onestà, finzione di vita

Allora era poco più che un ragazzo. I primi passi sui legni di un palcoscenico li aveva mossi nella sua Catania dei primi anni Sessanta. E non si trattava di un teatro qualunque, ma dello Stabile. Non aveva ancora compiuto la maggiore età quando gli affidarono una parte in “Questa sera si recita a soggetto”. E fu amore a prima vista con i testi di Pirandello. Un incontro che diede il là a una carriera intensa e prestigiosa.

Oggi, a sessantaquattro anni, Leo Gullotta, conosciuto al grande pubblico per le serate televisive al Bagaglino, ma sempre corteggiato dai maggiori registi di cinema – ne citiamo uno su tutti, un altro siciliano, Giuseppe Tornatore, che l’ha voluto in “Nuovo Cinema Paradiso” e in “Baària” - è tornato alla sua antica passione per il teatro. E ancora sui testi di Luigi Pirandello. Ma, stavolta, da protagonista. D’altro canto è sul palcoscenico di un teatro che un attore - un attore vero - esprime tutta la propria grandezza. Senza i trucchi delle moviole e delle sale di doppiaggio. A contatto con il proprio pubblico. Al quale regala - portandoli dentro di sé - il carattere, gli umori, i sentimenti, il modo di ragionare e di esprimersi del personaggio al quale sta prestando voce e fattezze. Come stesse vivendo per lui. Anzi: donando la vita a quello che



Nella immagine, Leo Gullotta impegnato in “Il piacere dell’onestà”

fino a qualche istante prima era stato soltanto un personaggio letterario, relegato all’interno delle pagine di un libro.

Non può esistere soddisfazione maggiore per un siciliano, per un attore siciliano, che quella di portare in scena un testo scritto da un

conterraneo illustre, un grande della letteratura di tutti i tempi. Scrittore, filosofo, mente acuta e raffinata, grande innovatore, Luigi Pirandello sembrava pensasse proprio a Leo Gullotta quando dava forma ai suoi personaggi per il teatro. E l’attore catanese dopo il grande suc-



Nella foto, un primo piano di Gullotta che interpreta Angelo Baldovino, maschera pirandelliana dell'onestà

cesso di qualche anno fa nella precedente messinscena pirandelliana con "L'uomo, la bestia e la virtù" si conferma attore eclettico e di indiscusso talento ne "Il piacere dell'onestà", in queste settimane in tournée anche nei teatri siciliani. Un testo intriso di marcate connotazioni psicanalitiche, com'è nello stile pirandelliano, dove i confini tra realtà e finzione, tra vero e verosimile non sono mai scontati, mettendo in evidenza tutte le contraddizioni di una realtà spesso formale, frutto di costruzioni, di artifici e paradossi che superano talvolta la stessa immaginazione. Finendo per rendere la finzione più verosimigliante del reale. Attraverso questo gioco di contrapposizioni estreme, per certi versi anche surreali, Pirandello riusciva a mettere a

nudo i meccanismi più intimi del vivere, svelando maschere e schemi di sociale convivenza.

Non è un teatro semplice quello di Pirandello. E per un attore riuscire a immedesimarsi, con la necessaria naturalezza, nella complessità di un suo personaggio è un po' come superare una prova definitiva. Quello di Angelo Baldovino - il personaggio protagonista interpretato da Leo Gullotta - sintetizza magnificamente i caratteri del teatro pirandelliano, un teatro in cui è la stessa vita reale a divenire metafora della rappresentazione su di un palcoscenico. Nel senso che la vita viene intesa come una sorta di teatro a cielo aperto dove recitare una parte, indossando una maschera. Come quella utilizzata da Baldovino, appunto, un uomo fallito e

dalla moralità incerta che prova a riscattare il proprio dissennato passato accettando di sposare una ragazza benestante e di buona famiglia, "colpevole", tuttavia, d'aspettare un figlio da un uomo già sposato. Chi meglio di Baldovino, un uomo ormai senza futuro, poteva prestarsi a vestire i panni del marito integerrimo e onesto, tanto più che veniva da fuori e non era conosciuto nella città della futura mamma? Serviva un attore, per l'appunto, un uomo che indossasse una maschera e recitasse una parte, finendo per apparire ciò che non era mai riuscito a essere nella propria vita. Un modello in carne e ossa, ma non reale - perfino nella stessa finzione teatrale - di onestà. Talmente calato nel ruolo da voler apparire più onesto della famiglia che



Nella foto, ancora un'immagine di scena. Sullo sfondo, la casa trasparente sottolinea il valore che diamo all'apparire

l'aveva accolto. E questo soltanto per "il piacere dell'onesta", appunto.

Leo Gullotta, da attore completo e di esperienza qual è, ha dato voce e corpo alla maschera pirandelliana riuscendo a trasmettere al pubblico quelle stesse emozioni che si provano leggendo il testo e immaginando, nel contempo, lo svolgersi dell'azione nel palcoscenico ideale della propria fantasia. E l'Angelo Baldovino interpretato a Trapani all'inizio di marzo (una delle prime tappe siciliane dello spettacolo, seguito da "Luoghi di Sicilia" al Teatro "Tito Marrone" per il cartellone di prosa 2009/2010 proposto dall'ente "Luglio Musicale Trapanese") sembrava davvero venir fuori da quella messinscena ideale alla quale ogni lettore dà luogo, lavorando d'imma-

ginazione, in maniera più o meno consapevole. Acclamatissimo al termine dello spettacolo, Leo Gullotta è riuscito a catalizzare l'attenzione del pubblico per tutti e tre gli atti, mantenendo sempre alto il ritmo dello spettacolo, nonostante la complessità di svariati passaggi del testo, là dove al Pirandello scrittore si sostituiva la figura del pensatore. Ed è qui che è venuta fuori tutta la bravura di un attore talentuoso, efficacissimo interprete nel ruolo di un intricato e molteplice personaggio pirandelliano.

Per "Il piacere dell'onesta" Gullotta ha scelto di lavorare ancora con lo stesso regista, Fabio Grossi, che aveva firmato "L'uomo, la bestia e la virtù", sempre con la produzione del Teatro Eliseo di Roma. Per le scene il regista si è affidato al-

l'esperienza di Luigi Perego che ha dato forma a una sua idea un po' bizzarra, se vogliamo, ma di grande effetto. Grossi, infatti, voleva trasmettere attraverso le scene il messaggio pirandelliano che in quella casa dove si svolgevano i fatti narrati avessero importanza esclusivamente la forma e l'apparire. E, allora, ecco realizzata una struttura con pareti, porte e finestre trasparenti. Perché tutto quanto si svolgeva al suo interno doveva essere sempre sotto gli occhi di tutti. Il gioco delle parti, il contrasto tra l'essere e il mostrarsi, la costruzione necessaria dei comportamenti al di là dell'intima essenza di ciascuno. L'onesta come maschera, infine, da mostrare e ostentare. Perché tutti vedano e non per sé stessi.

Alberto Augugliaro

MOSTRE Al via in gennaio ad Agrigento alle Fabbriche Chiaramontane, il prestigioso complesso fatto realizzare nel XVI secolo da Federico Chiaramonte, la stagione espositiva 2010 che convocherà nella città dei Templi i maggiori artisti internazionali d'arte moderna e contemporanea

Gli amici dell'arte mai scontata

Cinque mostre, dall'astrattismo siciliano al neofigurativismo francese, centinaia di opere d'arte, dodici mesi di esposizioni fino a gennaio 2011. Ma, soprattutto, dieci anni di attività da festeggiare. Sono i numeri di un ricchissimo calendario di appuntamenti con l'arte moderna e contemporanea messo a punto ad Agrigento dall'associazione "Amici della pittura siciliana dell'Ottocento" che quest'anno ha tagliato il traguardo del suo primo decennio di vita. A far da cornice alle esposizioni sarà, ancora una volta, l'elegante spazio espositivo delle Fabbriche Chiaramontane, il prestigioso complesso fatto realizzare nel XVI secolo da Federico Chiaramonte e oggi, dopo i lavori di restauro curati proprio dagli "Amici della pittura", trasformato in "contenitore di idee" e spazio espositivo dove "comunicare l'arte": una vetrina culturale da condividere con le istituzioni, i collezionisti, gli studiosi.

Con il 2010, infatti, prende forma una interessante intesa tra le FAM (acronimo di Fabbriche Chiaramontane d'Arte Moderna) e la Provincia Regionale di Agrigento. Una sinergia già sperimentata l'anno scorso, in dicembre, con la mostra "Dall'Accademia al Contemporaneo nella pittura siciliana" con cui si è riaperta al pubblico la



Nella immagine, "Canopi urbani", una installazione di sculture in resina dell'artista Rossella Leone che ha inaugurato in gennaio la stagione espositiva alle Fabbriche Chiaramontane d'Arte moderna di Agrigento

Scala Reale all'interno del complesso delle Fabbriche. E proprio in concomitanza con la Pasqua gli Amici della Pittura Siciliana allestiranno, con il patrocinio della Provincia regionale, una nuova esposizione nella Scala Reale con cui arricchire di contenuti l'offerta di eventi culturali d'eccellenza.

Ma veniamo al cartellone 2010: cinque gli eventi promossi dalle FAM nei prossimi dodici mesi. La stagione ha preso il via in gennaio con la mostra "Rossella Leone. A volo d'uccello" che resterà aperta fino al quattordici marzo. Curata da Davide Lacagnina, ha portato alle Fabbriche un allestimento-instal-

lazione di grandi acquerelli e sculture in resina della Leone. Una sorta di prova generale per opere che comporranno la scenografia di un'opera musicale in programma il prossimo anno, sulla scena di un teatro europeo, per ricordare il decennale dell'attentato dell'undici settembre.

Architetto, con la passione per i teatri lirici, Rossella Leone ha già realizzato i costumi per una Norma coprodotta dal Bellini di Catania con il Teatro di Salisburgo ed è attualmente impegnata con il regista Thomas Bischoff per un nuovo allestimento de *Les dialoguès des Carmelites* di Francis Pou-



Nella foto, una realizzazione di Michele Canzoneri che sarà esposta in autunno alle Fabbriche Chiaramontane

lenc per lo Staatstheater di Stoccarda.

Altro evento di punta per il 2010 – destinato a coinvolgere la critica e gli appassionati di tutta Italia sulla scorta della selezione di artisti che la documenteranno con la propria opera – è “*Astrattismo siciliano*” (27 marzo – 18 luglio) curato dal critico d’arte e docente all’Accademia di Brera Marco Meneguzzo. In mostra capolavori di Accardi, Sanfilippo, Maugeri, Consagra, Cappello, Scropo, Marcheggiani, Schiavocampo, Franceschini, Scarpetta e Scordia. “Un’importante rassegna – spiega Antonino Pusateri, presidente degli “Amici della pittura siciliana dell’Ottocento” – che raccoglie la produzione di artisti siciliani dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta e che vuole documentare l’irruente passaggio dei linguaggi espressivi tra la pittura del primo Novecento e le moderne avanguardie”.

Il neo-figurativista Luc Gauthier sarà, invece, la sorpresa estiva delle Fabbriche. “*Cet ètè*” (31 luglio - 12 settembre) proporrà settanta o-

pere, quaranta delle quali realizzate lo scorso anno da Gauthier - docente di pittura presso l’Ecole National Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi - durante un’estate siciliana che, come dice lo stesso autore, è stata “una catarsi, un’immersione nella luce mediterranea portatrice di nuovi e originali stimoli espressivi”. E guardando proprio ai temi ispiratori delle opere dell’artista francese – la Sicilia, i suoi colori, i paesaggi caldi e coinvolgenti – la mostra potrebbe trasformarsi in un importante veicolo pubblicitario per la Sicilia (oltre, certamente, che per le Fam) potendo contare su un maggior numero di visitatori, quelli dei flussi turistici estivi. Non a caso, infatti, gli organizzatori hanno fatto coincidere l’esposizione di Luc Gauthier con l’estate.

Vetri, colori e bruciature saranno proposti in autunno (25 settembre – 7 novembre) da Michele Canzoneri per “*Biblioteca Konvolut*”. Artista eclettico con importanti collaborazioni - come quella con Renzo Piano che gli ha affidato la vetrata “*Didachè*”

di San Giovanni Rotondo - Canzoneri è avvezzo alle più innovative sperimentazioni. Fra queste le sedici vetrate con l’*Apocalisse* di Giovanni create per la Cattedrale di Cefalù.

L’ultimo appuntamento dell’anno sarà firmato da Vittorio Sgarbi, il critico d’arte e sindaco di Salemi, in provincia di Trapani, che ha ideato una curiosa, e in parte inedita, esposizione: quella delle mummie di Cesare Inzerillo, lo scenografo di Cipri e Marsico, che un anno fa dopo l’esordio a Salemi, è stata unanimemente riconosciuta come “l’evento artisticamente più dirompente del 2009”. Nelle diciotto mummie realizzate da Inzerillo per “*La classe morta*” (20 novembre 2010 – 9 gennaio 2011) l’idea di fondo è quella di “proporre modi espressivi assolutamente innovativi – conclude Pusateri – per consolidare la vocazione innata della Galleria permanente d’Arte Moderna alle Fabbriche Chiaramontane, quella di essere un contenitore culturale poliedrico e mai scontato”.

Luoghi
di Sicilia

In mostra a Ragusa, dal primo aprile al 28 giugno, una selezione di elmi provenienti dalle collezioni del Pergamon Museum di Berlino. Alla rassegna contribuirà anche Emergency con una esposizione parallela di fotografie sugli orrori dei conflitti internazionali

Dagli elmi un invito al dialogo

Dieci antichissimi elmi del Pergamon Museum di Berlino, alcuni dei quali provenienti dal santuario di Olimpia (VII sec. a.C) in Grecia e finora esposti esclusivamente nella città tedesca, arriveranno nelle prossime settimane a Ragusa. Saranno i protagonisti di “Elmi per gli uomini, per gli dei”, una insolita mostra archeologica che, dal primo aprile e fino al 28 giugno proporrà, oltre ai pezzi berlinesi, altri cinque cimieri in bronzo d’età arcaica rinvenuti nelle acque siciliane del Mediterraneo e inseriti nelle collezioni dei Musei Archeologici Regionali di Ragusa e di Camarina.

La mostra, ospitata nelle sale del restaurato Palazzo Garofalo, è promossa dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa e dal Pergamon Museum di Berlino con il sostegno dell’Assessorato Regionale per i Beni Culturali e all’Identità Siciliana in sinergia con il Museo della Cattedrale di Ragusa, la Provincia Regionale e il Comune di Ragusa. Alla mostra contribuirà anche Emergency, associazione indipendente impegnata nei conflitti internazionali per offrire assistenza medico-chirurgica alle vittime civili delle guerre: proporrà una mostra parallela di fotografie che documentano gli orrori dei conflitti internazionali e civili in corso nel



Nella foto, un elmo apulo-corinzio del IV secolo avanti Cristo. Proveniente dal Pergamon Museum di Berlino sarà tra quelli esposti in aprile a Ragusa

nostro pianeta. “L’idea che ci ha animati – spiega il Soprintendente di Ragusa, architetto Vera Greco – è quella di denunciare l’assurdità di ogni guerra partendo dalla testimonianza di un oggetto come l’elmo, simbolo inequivocabile di battaglie e duelli, di sangue e clangori pur lontani nel tempo: dalla storia di ieri, dunque, un invito al dialogo e al pacifico confronto culturale e dialettico rivolto ai potenti e agli uomini di ogni nazione”. La mostra sugli

elmi, già accolta con favore alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum e nei saloni internazionali del turismo di Milano, sarà presentata in marzo anche alla Borsa del Turismo di Berlino, a riprova di un rinnovato spirito di cooperazione scientifica fra gli archeologi italiani e quelli tedeschi che ha visto, negli anni passati, un fitto scambio di pezzi fra il museo di Berlino e quello ibleo.

Luoghi
di Sicilia

VELA & ARCHEOLOGIA Sarà Trapani a ospitare la tappa conclusiva di “Archeovela”, la rassegna promossa da Blutribù, Archeojazz e Italia Nostra per una promozione innovativa e certamente inusuale delle risorse ambientali e del patrimonio artistico e culturale italiano

Seguendo le rotte dei Fenici

“Trapani città del sale e della vela” si legge nei cartelli che porgono il benvenuto a chi viene da fuori. Il sale, l’oro bianco dell’antichità, ha legami profondi con la città. Non a caso, infatti, l’intero tratto di costa che si estende fino a Marsala è tutto un susseguirsi di saline. Il rapporto con la vela ha avuto inizio, invece, nel 2005 quando il mare di Trapani fu scelto perché ospitasse gli atti otto e nove della trentaduesima edizione della America’s Cup, la prestigiosa competizione velica internazionale. Ma se guardiamo al lontanissimo passato scopriamo che questo connubio è, in realtà, molto più antico. Della Trapani “ventosa”, infatti, ci parla anche Virgilio nel quinto libro dell’Eneide, quello in cui si narra dei giochi. E, tra questi, vi era anche la gara navale.

A suggellare questa felice intesa della città con il mare e la vela - quasi rimarcandone, nel contempo, le origini letterarie che testimoniano di un passato culturalmente florido, generoso custode dei prestigiosi e millenari “segni” di un tempo antico importante - arriva oggi la designazione della città come tappa conclusiva di “Archeovela”, la rassegna promossa da Blutribù, Archeojazz e Italia Nostra Onlus per una promozione innovativa e certamente inusuale delle risorse ambientali e del patrimonio artistico e culturale italiano. Attraverso la navigazione a vela, infatti, uno dei più



Nella foto d’archivio, un momento degli atti 8 e 9 del 2005 per la trentaduesima edizione della America’s Cup nelle acque fra Trapani e le isole Egadi

antichi sistemi di trasporto, l’uomo ha imparato a rispettare le leggi di natura e ad adottare dei comportamenti che oggi definiremmo “ecologici”. Da qui la felice intuizione di utilizzare la barca come laboratorio itinerante di “educazione ambientale”. Ed è proprio attraverso un’esperienza di navigazione “antica”, d’altro canto, che il pensiero corre veloce a Fenici, Greci e Romani che ben conoscevano le tecniche per solcare i mari sfruttando unicamente la forza delle braccia e quella dei venti. Diventa, allora, d’obbligo, seguendo le antiche rotte

dei primi marinai, far tappa nelle aree archeologiche, dando vita a una sorta di binomio inscindibile che lega la valorizzazione dell’ambiente a quella del patrimonio culturale: “Archeovela”, insomma.

La manifestazione prenderà il via a metà giugno da un porto campano. I primi di luglio raggiungerà le coste siciliane con tappe nel messinese e nel palermitano. L’arrivo a Trapani, dopo centotrenta miglia di navigazione, è previsto a metà luglio con sosta sull’isola di Mozia e concerto conclusivo a cura di Archeojazz. (ALAu.)

LINGUAGGI CONTEMPORANEI Collezioni d'abiti d'epoca, dipinti, sculture, installazioni d'arte moderna: con le sue rassegne un po' "fuori dagli schemi" la Fondazione La Verde-La Malfa taglia il traguardo dei suoi primi due anni di attività

Tra passioni e "scarti" d'autore

La famiglia La Malfa di San Giovanni La Punta da oltre due anni ha aperto al pubblico la propria Fondazione e soprattutto il parco ad essa annesso. Si tratta di diversi ettari nel cuore della provincia di Catania, a Trappeto, un agglomerato urbano stretto tra i comuni di San Giovanni La Punta e San Gregorio, proprio alle porte della città etnea. Dirige e presiede la Fondazione Elena La Verde, una signora distinta, preparata, ottima padrona di casa, diplomata contro la volontà della famiglia all'Accademia di Belle Arti di Catania, sotto la guida degli scultori Nino Brancato e Silvio Marchese. Conosce e apprezza le diverse forme d'arte: dal figurativo all'informale, alle installazioni. È una donna fuori dagli schemi e dalle tendenze artistiche. Lei stessa modella e dipinge le sue sculture, abbinando queste attività alle sue più grandi passioni: l'incisione, la fotografia e la poesia. Un'artista quindi a tutto campo. Vive nella sua grande casa di Trappeto. Una villa moderna di tre piani - progettata dal marito, l'ingegner Enzo La Malfa, scomparso qualche anno fa - circondandosi di cose care e rare: oggetti comprati nei suoi viaggi in giro per il mondo, prediligendo i paesi medio-orientali e orientali. Quadri, sculture,



Nella foto, una delle opere esposte all'interno del parco della Fondazione "La Verde-La Malfa" a San Giovanni La Punta in provincia di Catania

incisioni e in verità anche oggetti del quotidiano. Nel corso dei suoi viaggi ha visitato i più importanti musei e gallerie d'arte moderna, rimanendo affascinata dalla pittura dei *fauves* e dagli espressionisti francesi. In particolare da Chaïm Soutine, un artista di origine russa nato a Smilavichi nel 1893 e morto a Parigi nel 1943.

Di prestigio internazionale è la sua collezione d'abiti

d'epoca (oggi proprietà della Fondazione) della quale è molto gelosa. Sempre più spesso oggetto di attenzioni di studiosi del costume e operatori culturali in genere. In qualche caso lei stessa, con l'aiuto dell'inseparabile amica Nerina, ha risistemato molti di questi abiti (realizzati da sartorie romane o milanesi, tra le quali la Lucchini, intorno alla metà dell'Ottocento) dimenticati in qualche



Nella immagine, accanto a una delle installazioni d'arte moderna, la presidente della Fondazione, Elena La Verde

caso in vecchi bauli di famiglia. Altrettanto importante è la collezione di quadri e sculture della Fondazione. Essa annovera opere di artisti che hanno fatto la storia dell'arte contemporanea. Tra questi, per citarne soltanto alcuni, Domenico Lazzaro, Ugo Attardi, Valeriano Trubbiani, Girolamo Ciulla, Santacroce, Franco Angeli, Giuseppe Sciacca, Silvio Marchese, Fernandez Arman, Mino Maccari, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Ernesto Treccani, Remo Brindisi, Renato Birolli, Trento Longaretti, Mimmo Rotella. Negli ultimi mesi la collezione si è arricchita con le opere di altri autori che hanno voluto così testimoniare la validità dell'operazione culturale in-

trapresa da Elena La Verde da presidente della Fondazione. Con grande generosità hanno donato le proprie opere Salvatore Provino, Turi Sottile, Antonino Perricone, gli eredi di Sebastiano Carta, Antonella Affronti, Gilda Gubiotti, Franco Spina, Giuseppa D'Agostino, Luciana Anelli, Aurelio Caruso, Tannina Cuccia, Paolo Malfanti, Gianni Maria Tessari, Enzo Sciavolino, Franco Nocera, Angelo Denaro, Giuseppe Tuccio, Alessandro Monti, Maria Pia Lo Verso, Totò Vitrano, Giusto Sucato, Nino Parlagreco. E certamente altre donazioni arriveranno nel corso del tempo, man mano che la Fondazione si affermerà come promotrice di eventi culturali nell'ambito naziona-

le e internazionale. È opportuno in questo senso ricordare che tra le finalità della Fondazione vi sono "la promozione e la realizzazione di iniziative di studio e ricerca nell'area delle arti visive, letterarie, dello spettacolo e quant'altro possa consentire la tutela del patrimonio artistico del territorio anche attraverso l'acquisizione di opere d'arte".

La Fondazione è situata all'interno di un parco che Elena La Verde ha voluto chiamare *Parco dell'Arte*. E' qui che sono collocate alcune delle opere che sono espressione della sua ricerca creativa e della sua sensibilità artistica: installazioni, sculture e opere di *junk art*, arte tridimensionale prodotta con og-



Nella foto, tra i viali della Fondazione La Verde-La Malfa, un esempio di “junk art” realizzato con materiali di scarto

getti di scarto e rottami. Vale la pena di ricordare che questa espressione è stata coniata nel 1961 dal critico d'arte Lawrence Alloway - in occasione della mostra *“The Art of Assemblage”* al Moma di New York - per sottolineare la derivazione *new dada* di molti dei lavori presenti. L'espressione in questione può essere attribuita, senza peraltro timore di sostenere un'improprietà formale e linguistica, ai diversi assemblaggi presenti nel parco, quali ad esempio *“Gli amanti”*. Quest'opera è caratterizzata da due autovetture posizionate verticalmente l'una di fronte all'altra fino a toccarsi. La bandiera che le sovrasta è posta quale simbolo di liber-

tà di ogni cosa anche quando questa non è mutabile perché non è autonoma nella sua fisicità. Un'opera che è anche un invito all'amore libero. Libero come è il *“Falco”* di Giusto Sucato collocato in altra parte del parco. Ma l'opera che certamente si impone è *“Le grandi scale”*. Qui alla creatività dell'artista si somma quel valore aggiunto dato dalla ricerca estetica e dalla conoscenza. Situata in un grande spiazzo a forma di semicerchio (molte parti del parco hanno questa caratteristica), si impone per la sua altezza, dieci metri circa. L'artista anche in questo caso ha voluto sottolineare con due piccole scarpe di bronzo ai piedi della scultura come la

presenza femminile sia fondamentale in ogni aspetto dell'arte e della vita. Inquieto non poco un'Alfa Romeo Giulietta annegata nel calcestruzzo alla base delle grandi scale. Un'opera, certamente di grande impatto sia estetico che culturale, dai tanti rimandi alla violenza ed alle prevaricazioni che molto spesso l'uomo impone sugli altri uomini. Altre realizzazioni di particolare impegno sono presenti nel Parco ed altre ne arriveranno nella prossima estate in occasione di un simposio di scultura che è stato promosso dalla Fondazione e al quale parteciperanno artisti di diversa estrazione e provenienza geografica.

Francesco Scorsone

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal 7 marzo (al 13 maggio)

Teatro Ai Candelai – Palermo

QUINTESSENZA

Al via l'ottava edizione di "Quintessenza", rassegna di teatro e danza quest'anno giocata sul simbolo, e quindi sul tema, dell'infinito, ottenuto facendo ruotare di novanta gradi il numero otto che sta a indicare, appunto, l'ottava edizione della manifestazione. Promossa dalle associazioni culturali I Candelai e M'Arte - Movimenti d'Arte, con la collaborazione di Officine Ouragan Palermo, è sostenuta dalla Regione Siciliana, Assessorato ai Beni culturali e ambientali.

21 marzo

Teatro Lelio - Palermo

PROGETTO AMLETO

AL FEMMINILE

Spettacolo teatrale liberamente ispirato al testo di William Shakespeare.

28 marzo

Teatro Libero - Palermo

IL VOLO DI ICARO

Spettacolo teatrale inserito nella rassegna "Un'isola di teatro, le domeniche a teatro per le famiglie".

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Corleone

SETTIMANA SANTA

Dal venerdì Santo a Domenica, la rievocazione della passione di Cristo.

11 aprile

Teatro Lelio - Palermo

VOCI E SUONI DI SICILIA

Spettacolo musicale.

19 e 20, 29 e 30 aprile

Politeamo Garibaldi - Palermo

VIRTUOSI ITALIANI

Concerti di musica classica. Verranno eseguite musiche di Mozart, Rota e Beethoven, Cajkovskij. Concerti inseriti nella stagione organizzata dagli "Amici della Musica".

Dal 24 al 30 aprile

Auditorium San Marco - Caccamo

PREMIO BENEDETTO ALBANESE

Quindicesima edizione del Concorso Nazionale per giovani musicisti intitolato al maestro Benedetto Albanese. Si compone, quest'anno, di nove sezioni: pianoforte (solisti e a quattro mani), archi, fiati, chitarra, musica da camera e corale, musica e teatro. Tra queste, una sezione è riservata ai ragazzi delle scuole medie ad indirizzo musicale. Le domande potranno essere presentate fino al 14 aprile all'Associazione Amici della musica "Benedetto Albanese" di Caccamo.

Catania e provincia

Fino al 15 marzo (da metà dicembre)

Chiesa San Francesco Borgia Catania

PULCHERRIMA RES

In esposizione straordinari gioielli e ornamenti femminili realizzati in otto millenni, dal mesolitico all'età bizantina. La mostra propone oltre 450 preziosi reperti in oro, argento, bronzo, vetro e gemme intagliate di varie epoche, di fattura anche siciliana. Oggetti di rara bellezza per un'eccezionale indagine sulla storia di antichissimi ornamenti del corpo e sul significato che uomini e donne di ogni tempo vi hanno attribuito.

19 marzo

Chiesa di San Giuseppe Paternò

FESTA DI SAN GIUSEPPE

Festa patronale. In piazza la sagra della salsiccia e del macco con giochi e intrattenimenti della tradizione.

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Adrano

LA DIAVOLATA

Ricco programma di manifestazioni pasquali culminanti, la domenica di Pasqua, con il singolare scontro per le vie della città fra gli "spiriti del male" e l'Arcangelo Gabriele che, sconfiggendogli, farà loro pronunciare "Viva Maria".

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Caltagirone

SETTIMANA SANTA

Immane appuntamento con la tradizione della Settimana Santa. Si inizia il venerdì con la processione della statua lignea del Cristo. Il giorno di Pasqua per le strade di Caltagirone, turisti e fedeli partecipano festosamente alla "Giunta", l'incontro fra Cristo Risorto e la Madonna.

Trapani e provincia

19 marzo

Varie contrade - Marsala

Centro città - Salemi

Porto - Isola di Marettimo

GLI ALTARI

DI SAN GIUSEPPE

Manifestazioni di carattere religioso con allestimento dei tradizionali altari dove spiccano gli incantevoli pani artistici dedicati a San Giuseppe

Primo aprile

Centro città - Marsala

VIA CRUCIS DEL GIOVEDÌ SANTO

Rappresentazione "vivente" della passione e morte di Gesù, alla quale partecipano oltre duecento persone in costume d'epoca

2 e 3 aprile

Centro città - Trapani

PROCESSIONE DEI MISTERI

Sentita processione che può vantare una tradizione plurisecolare. Si caratterizza per una ininterrotta sfilata per le vie della città di venti gruppi statuari, dalle quattordici del Venerdì Santo fino alla stessa ora dell'indomani. Le vare rappresentano le diverse tappe della *Via Crucis*.

2 aprile

Centro città - Erice

PROCESSIONE DEI MISTERI

Suggestiva e sentita processione per le vie di Erice, in vetta alla montagna che domina Trapani, con statue settecentesche portate a spalla dai fedeli.

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Mazara del Vallo

SETTIMANA SANTA

Da venerdì Santo a domenica, la rievocazione della Passione. Il culmine si raggiunge domenica con l'Aurora, caratteristica rappresentazione dell'incontro fra Gesù risorto e la Madonna.

Agrigento e provincia

19 marzo

Centro città - Ribera

FESTA DI SAN GIUSEPPE

Al centro dei festeggiamenti la stragula (*straula*), una torre di legno con l'estremità a forma di corona, un tempo alta più di dieci metri e portata in processione dai fedeli lungo il corso principale della città.

4 aprile

Centro città - Aragona

L'INCONTRO DEI GIGANTI

Festa di Pasqua.

Luoghi
di Sicilia



Rivista
telematica
di cultura

Messina e provincia

Fino al 15 marzo (dal 28 febbraio)

Taormina Gallery
Taormina

I DIALOGHI DEL COLORE

Rassegna d'arte contemporanea. In mostra le opere di venti artisti, realizzate con pluralità di tematiche e di tecniche espressive.

6 marzo

Casa del Con – Messina
INTERSTELLAR SPACE

In scena una performance multimediale frutto della pluralità dei linguaggi artistici e dei percorsi creativi offerti ai giovani disabili nei due Laboratori *DArt* e *Suono & Ritmo* per dare spazio e valore ai loro bisogni espressivi. Le azioni performative, le parole, i suoni delle percussioni sono i *prodotti* della loro ricerca e si intrecciano con le proiezioni di una cinepresa che trasforma, dal vivo, luci ed oggetti da loro *inventati* in paesaggi astrali. Inizio ore 19,30. Ingresso libero.

19 marzo

Vari centri

TAVOLATE DI SAN GIUSEPPE

Consueto appuntamento con Le tavole imbandite, i falò, i piatti e i dolci tipici in onore di San Giuseppe. Tradizione e fede si rinnovano anche quest'anno in diversi comuni dove la ricorrenza è molto sentita. Le caratteristiche "tavolate" saranno presenti a Castel di Lucio, Floresta, Gualtieri Scaminò, Malfa, Pettineo, Piraino. Nostro articolo sul numero di marzo di tre anni fa

25 marzo

Centro città – Brolo

FESTA DELLA MADONNA

Festeggiamenti patronali.

27 marzo

Teatro Casalaina

Novara di Sicilia

IL TEMPO DEI MIGRANTI

Spettacolo teatrale a cura della compagnia "teatro dei venti" di Modena.

23 aprile

Centro città – Castelmola

FESTA DI SAN GIORGIO

Festeggiamenti patronali.

Ultima settimana di aprile

Centro città – Centuripe

SAGRA DELLA RICOTTA

Rassegna gastronomica.

Siracusa e provincia

30 marzo

Teatro Vittorio Emanuele - Noto
TODAY, NOTHING

Spettacolo teatrale inserito nella rassegna "Esplora, palcoscenico contemporaneo".

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Noto

SETTIMANA SANTA

La passione e resurrezione del Cristo, dalla via Crucis del venerdì alla tradizionale "Giunta" di Pasqua: l'incontro fra Cristo Risorto e la Madonna.

4 aprile

Chiesa Cuore Immacolato di Maria Rosolini

CONCERTO DI PASQUA

In programma musiche di Rossini e Mascagni.

29 aprile

Sala Santa Cecilia – Rosolini

INCANTO DI PRIMAVERA

Concerti classici. Saranno eseguite musiche di Massenet, Puccini e Bizet.

Dal 29 aprile al 2 maggio

Centro città – Cassibile

FESTA DELLA FRAGOLA

Rassegna gastronomica con preparazioni culinarie a base di fragola, eccellenza dell'agricoltura locale.

Enna e provincia

19 marzo

Centro città – Valguarnera

FESTA DI SAN GIUSEPPE

La festa patronale in onore di San Giuseppe proporrà anche quest'anno ai turisti la mostra-concorso dei pani votivi posti a ornamento degli altari.

2 aprile

Centro città - Pietraperzia

U SIGNURI DI LI FASCI

Singolare quanto spettacolare processione religiosa, con il simulacro di Gesù in croce circondato da centinaia di fasce, ognuna lunga 36 metri, portate in voto dai fedeli.

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Enna

SETTIMANA SANTA

Suggestiva e sentita processione degli incappucciati, alla quale partecipano le dieci confraternite cittadine.

Caltanissetta e provincia

19 marzo

Centro città

Milena e San Cataldo

SAN GIUSEPPE

Festeggiamenti patronali.

Dal 2 al 4 aprile

Centro città - Caltanissetta

SETTIMANA SANTA

Dal giovedì Santo alla domenica di Pasqua, la città si raccoglie attorno alle plurisecolari manifestazioni della Settimana Santa. Le vare sfileranno per la città rappresentando le diverse tappe della *Via Crucis*.

4 aprile

Centro città – San Cataldo

LA SFILATA DEI SANPAULUNA

Festa pasquale con la processione di enormi statue raffiguranti gli apostoli. La manifestazione, molto particolare, è legata per forme e tradizioni alle feste pasquali che si svolgono tuttora in Spagna e dalle quali derivano.

11 aprile

Centro città - Milena

SANT'ANTONIO

Festeggiamenti patronali.

Ragusa e provincia

19 marzo

Centro città

Santa Croce Camerina

SAN GIUSEPPE

Festeggiamenti patronali.

20 marzo

Teatro Naselli – Comiso

LA TENTAZIONE

Studio coreografico tratto da "La tentazione di Sant'Antonio" di Gustave Flaubert.

18 aprile

Teatro Naselli – Comiso

PAESAGGI INCANTATI IN MUSICA

Concerto per pianoforte.

24 aprile

Palazzo della Cultura – Modica

MUSICA E NARRATIVA

Appuntamento culturale: con un sottofondo musicale dal vivo, saranno letti alcuni brani tratti dagli scritti di Leonardo Sciascia. Inizio ore 18. La manifestazione è curata dal Caffè letterario Salvatore Quasimodo.

luoghidisicilia.it

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare



Luoghi

di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

(Durata 08:10) Gennaio 2009

Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto

(Durata 09:47) Novembre 2008





Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15) Maggio 2008

Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54) Marzo 2008





Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 06:16) Maggio 2008

Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24) Dicembre 2007





In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17) Dicembre 2007

Luoghi
di Sicilia



VIDEO

luoghidisicilia.it